



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

31 Marzo 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Coronavirus. Fnomceo agli Ordini forensi: “Siamo tutti dalla stessa parte, medici, avvocati, cittadini, nella lotta contro il virus”

Il presidente dell'Ordine dei medici rinnova la sua richiesta al mondo forense per mettere un freno agli spot che “consulenze gratuite” per valutare se “ci sono i presupposti per avviare una causa legale” per infezioni ospedaliere.

31 MAR - “Sessantasei medici che hanno perso la vita, 8956 operatori sanitari contagiati: è questo, ad ora, il tragico bilancio, per la professione, dell'epidemia di Covid-19 in Italia. Cresce intanto, nella popolazione, la gratitudine verso i professionisti della salute, che stanno mettendo in gioco le loro stesse vite per salvare quelle degli altri, nell'impari lotta a mani nude contro il virus”. È quanto sottolinea in una nota la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo) che denuncia nuovamente come però “c'è chi cerca di lucrare anche su questa terribile situazione, che coinvolge tutti gli italiani: proprio nei giorni in cui aumentavano vertiginosamente i contagi e le morti, sono apparse per la prima volta alcune pubblicità a nome di società che offrono “consulenze gratuite” per valutare se “ci sono i presupposti per avviare una causa legale” per infezioni ospedaliere. Da #coronavirus, suggerisce un hashtag in calce al post.”

Dopo l'appello a vigilare, rivolto dalla stessa Fnomceo al Consiglio Nazionale Forense, è la stessa Fnomceo a segnalare che “molte sono state le prese di posizione da parte dei Consigli degli Ordini degli Avvocati, delle Unioni Regionali, e anche di singoli professionisti, che hanno preso le distanze e censurato l'operato di loro iscritti e colleghi che mettano in atto questi comportamenti”.

Le delibere emesse vengono via via raccolte sul portale Fnomceo, a questo

link: <https://portale.fnomceo.it/comunicati-ordini-forensi-contro-le-pratiche-scorrette-di-accaparramento/>.

“Apprezziamo fortemente il ruolo esercitato in questo difficile contesto dagli Ordini forensi, che sono i tutori del Diritto alla giusta difesa, così come gli Ordini dei Medici sono i custodi del Diritto alla Salute, e così come entrambi, insieme, siamo garanti del Diritto all'uguaglianza – commenta il Presidente della Fnomceo **Filippo Anelli** -. Gli Avvocati, riconoscendo la straordinarietà del momento e la potenzialità, da parte di questi messaggi, di turbare gli animi dei cittadini e la serenità lavorativa dei professionisti sanitari, e di gettare discredito sull'intera categoria degli avvocati, censurano e stigmatizzano questi comportamenti, volti a lucrare sul dolore altrui”.

“Prendiamo atto della solidarietà tra Professioni: siamo tutti dalla stessa parte, medici, avvocati, cittadini, nella lotta contro Covid-19 – aggiunge -. Auspichiamo degli interventi di carattere disciplinare che tutelino quei principi deontologici che, in quanto professionisti, condividiamo”.

“Scriveremo anche noi all'Antitrust come fatto già dall'**Enpam** per comprendere quali determinazioni intenda assumere a seguito di questo esposto e di quelli, analoghi, annunciati dall'Unione Lombarda degli Ordini forensi e da altri Consigli degli Ordini degli Avvocati – commenta Anelli -. Pubblicità di tal fatta, lungi dal garantire il giusto diritto dei cittadini a un equo risarcimento in caso di danni reali, instillano, facendo leva sulla paura del virus e della malattia, il sospetto ingiustificato nei confronti dei medici e dell'intero Servizio Sanitario Nazionale, turbando la fiducia dei cittadini e la serenità nell'affidarsi al sistema di cure, l'unico in grado di salvar loro la vita. Ledono quindi il diritto stesso alla salute, e quello alla giusta difesa”.

Coronavirus. Arcuri: “Consegnate 39 milioni di mascherine. Una consegna speciale anche alla Fnomceo e la settimana prossima sarà la volta dei farmacisti”

In arrivo 300 milioni di mascherine. Il fabbisogno italiano è di oltre 90 milioni di mascherine al mese. Le aziende della moda nelle prossime settimane garantiranno una produzione a regime di circa 1,5 milioni di mascherine. E ancora, sono stati 1.237 i ventilatori totali distribuiti alle Regioni. Questi i dati elencati dal commissario straordinario all'emergenza. Non è mancata una stoccata alle Regioni: "Ci sono 21 regioni italiane, sarebbe interessante sapere cosa stanno distribuendo, chiedeteglielo". Intanto sul sito della Protezione civile la mappa delle dotazioni distribuite alle Regioni



31 MAR - "In questi giorni abbiamo acquistato 300 milioni di mascherine, sono in arrivo nei nostri magazzini. Ieri abbiamo consegnato una quantità sufficiente di queste anche alla Federazione nazionale degli ordini dei medici: non smetterò mai di ringraziare il personale sanitario per i sacrifici che fanno ogni giorno e ogni notte, penso che anche loro debbano essere dotati di un magazzino di scorta di materiale protettivo. Spero già dalla prossima settimana potranno essere distribuite anche ai farmacisti”.

Così il commissario straordinario per l'approvvigionamento di materiale sanitario, **Domenico Arcuri**, in una conferenza stampa alla Protezione civile ha fatto il punto sull'attuale situazione legata agli approvvigionamento di materiale sanitario.

È stato poi attivato un ulteriore canale per la produzione in proprio di mascherine: "Abbiamo attivato l'incentivo del Decreto Cura Italia, 50 milioni per chi vuole avviare una produzione di mascherine o riconvertire la propria; in pochi giorni abbiamo ricevuto 350 proposte di investimento, oggi verranno approvate le prime 14. In pochi giorni avremo, quindi, spero altri soggetti che potranno produrre mascherine", ha spiegato il commissario.

"Le 25 aziende del sistema moda producono da ieri 200 mila mascherine chirurgiche, che diventeranno 500 mila la prossima settimana e 700 mila la successiva - ha aggiunto Arcuri -. Dal sistema dell'igiene

personale sono in produzione 250mila mascherine, che diventeranno 400mila la prossima settimana e 750mila la successiva".

"Abbiamo una dotazione di dispositivi di protezione individuale che crediamo ci serva per due mesi. Basterà? Ce ne servirà dell'altra? Lo scopriremo solo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. I dati sulla diffusione del virus sono sotto gli occhi di tutti sia nella parte negativa che in quella positiva, se c'è". **Ricordiamo che il fabbisogno di mascherine italiano, stando a quanto comunicato dal Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è di novanta milioni al mese.**

Non solo mascherine. "Negli ultimi tre giorni sono stati consegnati alle Regioni 290 ventilatori, necessari per le terapie intensive, e nei prossimi tre giorni contiamo di distribuirne altri 599, e cioè il 40% di quanto siamo riusciti a distribuire finora. A ieri sono stati 1237 i ventilatori totali distribuiti - ha sottolineato -. È on line il sistema Analisi Distribuzione Aiuti (Ada), aggiornato in tempo reale e dedicato a dispositivi ed apparecchiature per il contrasto al Coronavirus, distribuiti ogni giorno dalla Protezione Civile alle Regioni e alle Province autonome per fronteggiare l'emergenza. Sono quasi 50 milioni i dispositivi e sistemi sanitari distribuiti al 29 marzo, di cui quasi 10 milioni in Lombardia".

Non è poi mancata una 'stoccata' alle Regioni. "Ci sono 21 regioni italiane, sarebbe interessante sapere cosa stanno distribuendo, chiedeteglielo - ha sollecitato Arcuri -. La massima trasparenza è anche indispensabile perché si metta in campo un rapporto corretto tra Stato e Regioni, che hanno poteri concorrenti nella gestione della sanità in Italia, come ci ricorda la Costituzione".

La Regione adotta le direttive dell'Oms per la sicurezza degli operatori sanitari

31 Marzo 2020

Fabio Trombetta, esperto di sicurezza del lavoro in ambito sanitario e Presidente della Scuola di formazione "Silvia Mascolino", sottolinea: «Un importante strumento di prevenzione a favore di una categoria esposta e da tutelare».

di Redazione



L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha reso disponibile il documento "Valutazione del rischio e gestione dell'esposizione degli operatori sanitari nel contesto del COVID-19" di cui alleghiamo una versione appositamente tradotta in italiano per i lettori di Insanitas.

È un documento in costante **aggiornamento**, sia per le conoscenze scientifiche che sopravvengono giornalmente, sia per le complesse criticità procedurali che emergono a livello mondiale durante l'emergenza in corso.

Il dottore **Fabio Trombetta**, esperto di sicurezza del lavoro in ambito sanitario e Presidente della **Scuola di formazione "Silvia Mascolino"**, sottolinea: «L'adozione del documento redatto dall'OMS da parte delle strutture sanitarie che ospitano pazienti COVID-19, benché possa costituire un appesantimento degli adempimenti in un momento già di grave tensione e stress, è un **importante strumento di prevenzione** a favore degli operatori sanitari, presenti e futuri, che sono in questo momento la categoria più esposta e da tutelare».

Trombetta aggiunge: «Esso consentirà anche di avviare quel **“Registro degli esposti”** che ci consentirà di comprendere meglio quali siano le criticità del sistema prevenzionistico e ridurre, ci auguriamo, il rischio lavorativo».

[Clicca qui per il documento “Valutazione del rischio e gestione dell’esposizione degli operatori sanitari nel contesto del COVID-19.”](#)

La Regione Siciliana si è ufficialmente adeguata alle direttiva emanata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità con una circolare emanata eri (30 marzo 2020) dall’Assessorato della Salute ed inviata a tutti i direttori generali di Asp e Ospedali Siciliani, contenente “indicazioni per il corretto utilizzo dei DPI nell’assistenza dei soggetti positivi al Covid-19 all’interno di aree amministrative, di degenza, ambulatoriali ospedalieri e del territorio, ambulanze o mezzi di trasporto”.

Il documento contiene indicazioni dettagliate per i soggetti maggiormente a rischio che, si legge nella nota “sono coloro che sono stati a contatto stretto con pazienti Covid-19 positivi, in primis gli operatori sanitari impegnati nell’assistenza diretta e il personale di laboratorio addetto alla manipolazione dei campioni biologici di un caso Covid-19. Risulta pertanto fondamentale – continua la nota – che tutti gli operatori siano opportunamente formati e aggiornati in merito ai rischi di esposizione al virus”.

Coronavirus, azienda veneziana regala pulsossimetri agli ospedali

31 Marzo 2020

L'iniziativa della I-Tech Medical Division per il dispositivo medico che permette di misurare il battito cardiaco e la saturazione di ossigeno nel sangue.

di Redazione



Fino a pochi giorni fa era uno strumento che si vedeva solo in ospedale, quella “molletta” messa al dito dei ricoverati. Oggi è uno dei modi fondamentali per capire in tempo se il **Coronavirus** sta distruggendo i polmoni. **È il pulsossimetro:** dispositivo medico che permette di misurare il battito cardiaco e la saturazione di ossigeno nel sangue.

Da perfetto sconosciuto a strumento introvabile: dopo esser diventato di moda nei talk show, ora in farmacia non si trova più e online ci sono gli sciacalli che lo vendono a prezzi gonfiati.

Ebbene, a Martellago, nel Veneziano, ha sede la **I-Tech Medical Division**, ad oggi tra le due o tre in Italia ad avere ancora pulsossimetri in vendita. **Ma è l'unica ad averli pronti oggi:** sono programmate consegne per oltre centomila pezzi in queste ore. “In alcuni casi piuttosto di venderli preferiamo donarli”, dicono il presidente **Massimo Marcon** e l'amministratore delegato **Matteo Zennaro**. “Per questo abbiamo già contattato le Regioni Lombardia, Piemonte e Veneto, zone molto

colpite dal Covid-19, e siamo pronti alla donazione agli ospedali di tutta Italia: abbiamo già consegnato mille saturimetri e duecento termometri digitali a infrarossi. Saranno distribuiti alle Usl o ai medici di base, che stanno implorando di averne il più possibile per permettere ai loro pazienti la misurazione autonoma dei valori di ossigeno nel sangue ed evitare che arrivino in ospedale coi sintomi della dispnea o polipnea. In alcuni casi li regaliamo anche alle associazioni di volontariato che ce ne fanno richiesta”.

E quando qualcosa è necessario, c'è sempre chi ne approfitta. A lanciare l'allarme la I-Tech Medical Division, leader nazionale nella distribuzione di apparati medici (i modelli Fox-200 e Fox-300 sono molto noti tra i professionisti).

“Alcuni giorni dopo le nostre prime donazioni, lo strumento è diventato di moda, forse troppo, e abbiamo visto **prezzi gonfiati online**“, spiega ancora Marcon, alla guida di una azienda con mezzo secolo di storia e una settantina di dipendenti, agenti e informatori medici.

Per evitare truffe ai danni dei cittadini, l'azienda ribadisce perciò i **prezzi ufficiali** dei propri strumenti: “I nostri pulsossimetri, che sono dispositivi medici certificati, hanno un prezzo al pubblico che può avere una forbice da 49 a 69 euro massimi, a seconda del modello”.

I-Tech Medical Division in queste ore peraltro si sta concentrando anche sul fronte dell'informazione: è stata attivata una specifica **campagna informativa sui social network** per spiegare agli utenti come utilizzare questi dispositivi medici che di solito sono usati solo da professionisti.

“Il saturimetro viene posizionato su zone anatomiche ricche di **capillari**, come il dito indice della mano”, spiegano dall'azienda veneta. “Monitorare i livelli di saturazione dell'ossigeno in tempo reale permette di valutare rapidamente, sia in ambito domestico che durante emergenze sanitarie, la necessità di ricorrere alla ventilazione assistita. Ma anche di valutare **l'efficacia delle terapie** farmacologiche e dei trattamenti fatti per riportare l'ossigeno a valori normali. È uno strumento salvavita, il nostro obiettivo è che chiunque lo possa utilizzare”.

Anche l'Ospedale di Marsala diventa un Covid hospital

31 Marzo 2020

Dal 28 marzo, la struttura marsalese non accetta più pazienti che non abbiano patologie correlate al Covid-19

di Redazione



L'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala sarà per alcune settimane convertito in Covid-Hospital per fronteggiare l'eventuale emergenza sanitaria nel Trapanese. Lo ha deciso l'Azienda sanitaria provinciale nel quadro della pianificazione strategica regionale imposta dalla epidemia.

Saranno attivati – non appena saranno consegnate le attrezzature, già acquistate – **108 posti letto Covid-19**, più altri **26 di terapia intensiva e sub-intensiva**. Al momento, nel presidio ospedaliero di Marsala risultano attivati: 12 posti letto Covid, 6 di terapia intensiva e 4 sub-intensiva. Inoltre, nello stesso ospedale, é operativo un reparto "**zona grigia**", destinato, con 6 posti letto, a pazienti sottoposti a tampone in attesa dell'esito dell'esame. Presente anche un reparto "pre-Covid", destinato a chi, pur risultando positivo al primo tampone, presenti una sintomatologia riconducibile a infezione da Coronavirus e quindi in attesa di un secondo test.

Dal 28 marzo, la struttura marsalese non accetta più pazienti che non abbiano patologie correlate al Covid-19. Infatti anche il 118 porta i pazienti del territorio presso gli altri pronto soccorso dell'Asp di Trapani.

“Siamo in piena emergenza e tutti siamo chiamati a fare sacrifici e ad essere solidali -si legge nella nota dell’Asp- ma abbiamo comunque pensato anche a non creare molti disagi. Per garantire l’assistenza ai cittadini del comprensorio, all’interno all’ospedale è stata individuata un’area di emergenza straordinaria in grado di far fronte alle prime necessità, dopo le quali i pazienti saranno trasferiti in altre strutture”.

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus, l'Iss: "Raggiunto il picco ma mantenere le misure. Al lavoro per dei test più rapidi per la diagnosi"

31 Marzo 2020



«Siamo sul plateau, **ossia su un picco pianeggiante che può durare alcuni giorni**, poi auspicabilmente inizia la discesa, sempre se manteniamo la guardia alta. Quindi abbiamo raggiunto il picco ma dobbiamo mantenere le misure». Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusferro al punto stampa all'Iss sull'andamento epidemiologico. Arrivare al plateau, ha aggiunto Brusferro, «non vuol dire che abbiamo raggiunto al vetta e ora è finita, vuol dire che dobbiamo fare la discesa, e si fa solo con grandissima attenzione ai comportamenti, senza abbassare la guardia. Per fare indagini di popolazione ampie servono test più rapidi per la ricerca degli anticorpi. Stiamo pensando di fare questo tipo di indagine e stiamo mettendo a punto le tecnologie per poterlo fare».

«Dobbiamo essere realisti, prego tutti di non valutare i numeri che vengono dati ogni giorno, guarderei il trend che è in diminuzione. Diventerà picco quando ci sarà un calo drastico. Una cosa dai numeri si evince, non c'è più quella crescita violenta di qualche giorno fa. Le misure messe in atto hanno sortito gli effetti sperati. Meno contagi hai, meno gente muore e quindi

progressivamente si tornerà ad una normalizzazione». Lo ha detto il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri.

«Questo è un virus che è passato dall'animale all'uomo - ha aggiunto - nulla di creato in laboratorio. Non credo per nulla alla teoria del complotto». Il viceministro della Salute ha poi aggiunto: «Il Nord Italia è stato tanto sfortunato perchè ci sono stati molto focolai antecedenti al paziente 1 di Codogno. Io credo che per il Sud sono state le norme di blocco dell'Italia a far sì che lì non ci fosse la diffusione che c'è stata al Nord».

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus in Sicilia, contagi in lieve aumento: 84 i nuovi positivi, 5 nuovi decessi ma meno pazienti gravi



Aumentano di poco i nuovi positivi in Sicilia **nell'emergenza coronavirus**, purtroppo ci sono cinque nuove vittime mentre continua a scendere la percentuale della curva epidemiologica e, dato più importante, calano i ricoverati in terapia intensiva. Un quadro che rimane dunque sostanzialmente stabile, quello che emerge dai dati di oggi dell'epidemia in Sicilia in merito all'emergenza Coronavirus, così come comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale.

Dall'inizio dei controlli, **i tamponi effettuati sono stati 15.634**. Di questi sono risultati positivi 1.647 (+92 rispetto a ieri), mentre, attualmente, **sono ancora contagiate 1.492 persone (+84)**.

Sono ricoverati 575 pazienti (+16 rispetto a ieri), di cui 72 in terapia intensiva (-3), mentre 917 (+68) sono in isolamento domiciliare, 74 guariti (+3) e 81 deceduti (+5). Rispetto a ieri dunque c'è stato un incremento del 5,9%, mentre lunedì l'incremento rispetto a domenica era stato del 6,5%. Due giorni fa la stessa curva era del 7,4%, sabato dell'8,72%. In continua discesa, comunque, soprattutto rispetto a giovedì, quando si era arrivati a un preoccupante +17%.

Numeri insomma che continuano ad essere parzialmente tranquillizzanti (per quanto si possa parlare di tranquillità in una situazione del genere), ma è fondamentale non abbassare la guardia per qualche altra settimana, in modo tale da assorbire ancora meglio l'ormai famoso esodo dal nord e non far scoppiare altri nuovi focolai.

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: stima, in Italia e Ue possibili milioni contagi

31 Marzo 2020



In Italia e in altri Paesi europei potrebbero esserci milioni di contagiati dal Coronavirus. A stimarlo, sulla base dell'analisi matematica dei dati dai Paesi europei, è il Centro per i modelli delle malattie infettive dell'Imperial College di Londra, che collabora con l'Oms.

In Italia potrebbero essere 5,9 milioni le persone che finora hanno contratto il virus SarsCoV2, il 9,8% della popolazione, mentre le misure di contenimento del contagio avrebbero salvato 38.000 vite.

In Italia, come in altri Paesi europei, "stimiamo che le infezioni riconosciute siano di diversi ordini di grandezza inferiori rispetto a quelle reali, soprattutto per la presenza di soggetti asintomatici o con pochi sintomi oltre che alla limitata capacità di fare test", scrivono i ricercatori.

Lo studio si basa sull'analisi matematica dei dati forniti dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie circa i decessi legati a Covid-19 in 11 Paesi europei colpiti dall'epidemia. Si tratta di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. "I nostri risultati suggeriscono che gli interventi come il distanziamento sociale o il lockdown hanno già salvato molte vite e continueranno a farlo", spiega Axel Gandy, docente di statistica al dipartimento di matematica dell'Imperial College. Secondo le stime del suo gruppo, le restrizioni attuate negli 11 Paesi europei "eviteranno 59.000 decessi entro il 31 marzo. Molte altre saranno evitate se le misure verranno mantenute fino a quando diminuirà la trasmissione. Stimiamo - scrivono i ricercatori - che negli 11 Paesi tra i 7 e i 43 milioni di individui siano stati infettati da SarsCoV2 fino al 28 marzo". La fetta di popolazione colpita (che gli esperti definiscono come 'tasso di attacco') sembra essere più alta in Spagna (15%) e Italia (9,8%), mentre è più bassa in Germania (0,7%) e Norvegia (0,41%). (ANSA).